

Malga Campo:

**luogo dove natura, agricoltura e turismo si incontrano,
bene collettivo a servizio della comunità lungo il percorso “Antica via delle malghe in val di Sole.**

Il paesaggio è un elemento cruciale per definire il livello del benessere e della qualità della vita; contribuisce alla formazione delle culture locali e come stabilisce la Convenzione Europea per il Paesaggio è un elemento fondamentale del patrimonio culturale dell'Europa e della sua ricca diversità.

Le generazioni che ci hanno preceduto hanno saputo gestire e difendere la ricchezza dell'ecosistema che ci circonda; ora è compito nostro consegnarlo integro alle generazioni future che potranno farne tesoro per affrontare le sfide future.

Non è facile trasmettere la ricchezza morale prodotta da un vivere quotidiano semplice e povero dopo la frattura creata, in tempi recenti, con l'abbandono della montagna.

I nostri antenati si erano dati delle norme per regolare la loro convivenza, preservando l'integrità della montagna fronteggiando le calamità e regimando le acque.

La carta di Regola di Celentino e Strombiano del 21 aprile del 1496 è la testimonianza della capacità della comunità di organizzarsi e di regolamentare l'utilizzo del territorio. Nella Carta di Regola sono trascritte le regole riguardanti i boschi comunitari protetti - detti “gaggi” - le strade, le acque pubbliche, la falciatura dell'erbatico nei prati collettivi, la gestione delle malghe e dei pascoli, le norme di conduzione dell'assemblea, le norme di comportamento, la risoluzione delle controversie e i pegni.

Nel tempo di pochi decenni molte delle regole fondamento del vivere quotidiano sono scomparse e il moderno sfruttamento del territorio alpino ha portato sviluppo e ricchezza dando la possibilità alle nuove generazioni di permanere nei luoghi d'origine. Tutto questo è stato anche causa di una mutazione, non sempre indolore, dell'ecosistema della nostra valle. In molti casi abbiamo pagato un prezzo elevato; lo sviluppo ha causato povertà culturale, perdite di conoscenze legate agli usi e costumi e all'artigianato.

Nell'ultimo periodo all'interno della nostra comunità, la consapevolezza che le tradizioni, la storia e tutta la nostra cultura siano una ricchezza cui poter attingere, si è notevolmente rafforzata.

La comunità di Celentino ha svolto negli ultimi anni un ruolo importante nel campo etnografico, esplicitandosi con attività di volontariato all'interno dell'associazione L.I.N.U.Me producendo una documentazione impareggiabile con la realizzazione di video che ripropongono le lavorazioni e l'artigianato di un tempo.

La comunità ha inoltre favorito il recupero e la gestione di Casa Grazioli, luogo museale che ha portato al riconoscimento dell'ecomuseo della val di Peio “Piccolo Mondo Alpino”.

Ultimo in ordine di tempo e sicuramente non d'importanza, il progetto di formazione teatrale incentrato su **“La proprietà collettiva, un patrimonio morale e civile da salvaguardare” e sulla proposta, in forma di spettacolo,**

“Charte de Regola...roba de tuti, anca mea” realizzato con la collaborazione di Maria Teresa Dalla Torre - autrice e regista - e del gruppo teatrale “Un paese nelle nuvole”.

In questo contesto il comitato di gestione degli Usi Civici di Celentino ha avviato un lavoro di valorizzazione del proprio territorio montano e delle malghe di sua competenza, senza trascurare che l'esperienza di questi ultimi anni ha mostrato le difficoltà di gestione e sopravvivenza degli alpeggi dal punto di vista agricolo e che per garantirne un futuro diventa fondamentale legare l'attività agricola a proposte di attività naturalistico-turistiche.

Malga Campo

Il ruolo delle malghe, nel contesto ambientale montano, è di fondamentale importanza; ricordiamoci che **“la pianura si difende in montagna”**. Utilizzare una malga significa salvare il territorio che è parte integrante di essa.

Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia 2009, nel suo studio si riferisce al governo dei sistemi collettivi e si sofferma sulle interazioni tra gli esseri umani e gli ecosistemi per arrivare a un equilibrio sostenibile e di lungo periodo. La Ostrom porta come esempio la gestione comunitaria delle foreste e dei pascoli alpini e ipotizza l'esportabilità di questo modello di gestione delle risorse comuni anche ad atmosfera, clima, oceani, acque sotterranee.

Celentino e Strombiano, con caparbiazza, stanno combattendo la loro grande battaglia per sopravvivere ai mutamenti e allo stravolgimento del vivere in montagna senza perdere la propria dignità.

I pochi abitanti che vi risiedono hanno in gran parte soddisfatto le necessità primarie che un tempo erano il dramma quotidiano, ma si trovano ad affrontare la grande solitudine che, soprattutto nei lunghi mesi invernali, è compagna fedele: la solitudine di oggi è percepita in maniera pesante, forse ancor più della miseria di un tempo.

Il progetto di malga Campo nel percorso **“Antica via delle malghe in val di Sole”** potrà coinvolgere gli abitanti del luogo e nel contempo integrare il programma turistico presente in valle con una proposta costituita di piccoli numeri ma di grande qualità; Il turista alla vacanza non chiede solamente i grandi caroselli sciistici, ma è alla ricerca di nuovi stimoli e conoscenze, di tradizioni ed emozioni.

Il percorrere questi luoghi sarà sicuramente impegnativo, anche sotto l'aspetto fisico, ma sarà una riscoperta fatta di fatica e sudore per gustare luoghi e panorami intatti.

Malga Campo, posta nel cuore del territorio a quota 1979 slm, è un luogo di storia attorno al quale nel corso dei secoli si è sviluppata la tradizionale attività di alpeggio.

La mappa storica catastale, realizzata per il territorio di Celentino nel 1859, già la riporta nella sua collocazione attuale. Sul percorso della vecchia strada che dal paese conduce alla malga sono presenti altri due siti dove sono chiaramente visibili i ruderi delle precedenti collocazioni.

Una preziosa documentazione, datata 4 luglio 1911, riporta importanti lavori di ristrutturazione con non poche affinità con l'intervento attuale.

La commissione constatò, alla perambulazione della malga, che durò dalle ore 7 ant. fino alle ore 5 pom. quanto segue: Il progetto venne in linea generale trovato corrispondente; esso però è deficiente tanto in linea dei lavori da eseguirsi quanto agli importi di preventivo i quali, in base ai rilievi sul luogo, sono più alti.

Si osserva che la spesa effettiva sarà probabilmente maggiore perchè, come si constatò, la malga è molto deficiente da un pascolo in vicinanza da fabbricati detto campivolo (grasso) e tuttora il bestiame deve fare delle camminate lunghe sui pascoli lontani — si dovrà perciò eseguire un miglioramento intenso della piaga attorno ai fabbricati.

I rappresentanti del comune si dichiarano d'accordo col contenuto di questo protocollo e dichiarano pure, salvo l'approvazione della rappresentanza comunale, di assumere a proprio carico la metà della spesa totale dell'esecuzione dei lavori e ciò alla condizione che l'altra metà venga assunta dai fondi pubblici. Importo di corone 9898 con l'ampliamento del pascolo attraverso l'esbosco nella misura di circa 10 HA.

Augusto Dallatorre Capocomune

Àrvedi Francesco, Ignazio Tabarelli Dalla Torre Giacobbe consiglieri.

Nel 1975 ritroviamo un progetto, premonitore dei tempi, mai ammesso a finanziamento e quindi non realizzato, di ristrutturazione della malga con costruzione “Bar Bianco”:

Il piano terra serve quale bar bianco ai passanti per la consumazione del latte e derivati che specie i villeggianti degustano e apprezzano molto.

Un successivo riassetto delle malghe in val di Pejo, dovuto al calo dei capi allevati, portava all' abbandono di malga Campo e solamente attraverso un determinato impegno degli amministratori che si sono succeduti si è cercato di mantenere il pascolo attraverso interventi di pulizia, anche con il sostegno del servizio foreste che, in diverse occasioni, ha provveduto alla fresatura del pascolo.

Recentemente si è giunti ad un reinserimento della malga nell'area di interesse agricolo, con un finanziamento sul Piano di Sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Trento – (Misura 323) per la "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", completando poi la ristrutturazione inserendola nel Progetto Leader 2007/2013. L'importo complessivo degli interventi è di € 1.600.000 di cui € 300.000 fondi ASUC Celentino e € 100.000 fondi privati.

Una cifra importante che ha consentito di realizzare una struttura completa dove si svolgono sia le attività lattiero-casearie e la ristorazione.

Gli edifici sono collegati alle reti idriche fognarie ed elettriche con la possibilità di abbattere i costi di gestione, garantendone efficienza e fruibilità oltre la normale stagione di alpeggio.

Fin qui abbiamo dimostrato coraggio, caparbia e competenza; ora ci auspichiamo che la comunità tutta sappia valorizzare il bene collettivo, integrando la proposta turistica della valle senza scordare tutti coloro che in questa comunità si sono prodigati. Recuperare questo luogo significa che la loro fatica non è stata sprecata e servirà, non solo a rivalutare la storia e il territorio, ma a riconoscere l'importanza del lavoro e dell'impegno della nostra gente.

Un ultimo importante ricordo va a Giacinto:

-Nel solco tracciato, tutto ciò sognato è oggi realtà-. A lui dedico l'impegno per questo lavoro.

Sono trascorsi trent'anni; forse solamente ora comprendiamo appieno la sua visione.

Chi ha avuto la fortuna di condividere il suo percorso di vita, in questo luogo incontrerà l'amico di un tempo.

Ambrogio Pretti – ASUC di Celentino